

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 24 luglio 2015



## CNI - ANCI

Italia Oggi 24/07/15 P. 25 Linea unica per anagrafe condominiale 1

## COMPETENZE INGEGNERI IUNIOR

Italia Oggi 24/07/15 P. 25 Progetti autorizzati dai giovani Benedetta Pacelli 2

## EDILIZIA SCOLASTICA

Sole 24 Ore 24/07/15 P. 13 Via libera ai fondi per le scuole Alessia Tripodi 3

## FISCO E PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 24/07/15 P. 33 Nuovi minimi, sì all'opzione per chi è partito nel 2015 Gian Paolo Ranocchi 4

## ILVA

Sole 24 Ore 24/07/15 P. 1 Distinguere processo e azienda Paolo Bricco 5

## MOSE

Sole 24 Ore 24/07/15 P. 14 Il Mose sarà pronto a giugno del 2018 Katy Mandurino 7

## SICUREZZA ICT

Italia Oggi 24/07/15 P. 2 Un hacker può guidare la tua auto da remoto, con te dentro, impotente Sergio Luciano 8

## CONFERENZA SERVIZI

Italia Oggi 24/07/15 P. 34 Conferenze servizi più rapide Andrea Mascolini 9

## UBER

Corriere Della Sera 24/07/15 P. 53 La corsa repubblicana alla Casa Bianca con Uber Massima Gaggi 10

## ACQUISTI PA

Sole 24 Ore 24/07/15 P. 1 Gutgeld: «Acquisti Pa con centrali specializzate» Marco Rogari 11

## RC AUTO

Sole 24 Ore 24/07/15 P. 24 «La legge concorrenza preservi l'equilibrio del sistema Rca» 14

## POLITICA ECONOMICA

Corriere Della Sera 24/07/15 P. 13 Le priorità di Bankitalia: produttività, formazione e più investimenti Enrico Marro 15

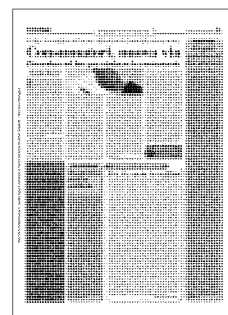
## PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi 24/07/15 P. 27 Protagonisti del cambiamento 16

CNI E ANACI

## *Linea unica per anagrafe condominiale*

**Fronte comune tra il Consiglio nazionale degli ingegneri e l'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari in materia di registro dell'anagrafe condominiale. È stato, infatti, firmato, ieri, un protocollo di intesa per «valorizzare il ruolo del professionista tecnico a cui deve essere garantita la possibilità di certificare lo stato degli immobili e il rispetto delle leggi e dei regolamenti di ciascun intervento», ha spiegato il presidente del Cni, Armando Zambrano. Il Protocollo d'intesa tra Cni e Anaci si prefigge, poi, di predisporre procedure per l'affidamento ai professionisti tecnici degli incarichi relativi ai lavori su beni immobili e beni comuni condominiali, al fine di salvaguardare la qualità e la buona riuscita degli interventi stessi, soprattutto relativamente a quelli di messa in sicurezza degli edifici; individuare criteri oggettivi per definire gli incarichi di progettazione, direzione dei lavori, coordinatori della sicurezza, contratti di appalto, collaudi, perizie; stabilire uno standard nazionale per la compilazione del registro dell'anagrafe condominiale.**



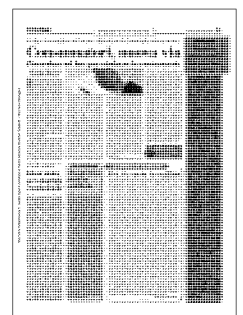
## INGEGNERI

# Progetti autorizzati dai giovani

DI BENEDETTA PACELLI

Gli ingegneri iunior (per il settore civile e ambientale) sono abilitati a firmare autonomamente progetti per «soluzioni tecniche migliorative». Ma a loro, così come prevede il dpr 328/01, non può essere affidata la progettazione di complesse opere pubbliche. A dirlo in una sentenza (n.797/15) il Tar Campania che, chiamato in causa da una società di costruzioni per giudicare l'illegittimità di un bando di gara, entra a gamba tesa in materia di competenze dei professionisti iscritti alla sezione B dell'albo degli ingegneri. Il Tar, attraverso una sentenza in forma semplificata, ha respinto il ricorso avanzato da una società di costruzioni contro il comune di Lapio (Sa) per affidamento a una società concorrente dei lavori di completamento e adeguamento della rete fognaria e dell'impianto di depurazione, giacché gli elaborati tecnici erano stati redatti e sottoscritti da un ingegnere iunior. Secondo il ricorrente, secondo classificato nella gara, vi era una illegittimità dell'aggiudicazione «per violazione dell'art. 46 del dpr 328/2001», in quan-

to l'ingegnere junior non sarebbe stato abilitato a redigere e sottoscrivere i progetti richiesti dal bando di gara. Il Tar Campania è, però, di altro avviso e ha dichiarato «palesamente infondato nel merito» il ricorso principale. Questo in base alle caratteristiche del bando di gara e delle prestazioni richieste ai concorrenti. Secondo il Collegio, infatti, dato che il bando di gara aveva per oggetto il «completamento e l'adeguamento della rete fognaria e dell'impianto di depurazione nel comune di Lapo», si trattava solo di individuare soluzioni tecniche migliorative della rete fognaria e dell'impianto di depurazione. Di conseguenza, dopo una descrizione di quanto prevede l'art. 46 del dpr 328/2001 sull'attività professionale degli iscritti alla sezione B dell'albo, il giudice ha affermato che questi professionisti possono, per il settore ingegneria civile e ambientale, «porre in essere attività di concorso e collaborazione alle attività di progettazione, direzione dei lavori, stima e collaudo di opere edilizie, comprese le opere pubbliche».



**Edilizia.** Sbloccati 905 milioni di euro di finanziamenti Bei per i nuovi edifici

## Via libera ai fondi per le scuole

**Alessia Tripodi**

ROMA

■ Via libera ai 905 milioni dei mutui Bei per le nuove scuole. Ieri il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Claudio De Vincenti, il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini e il vicepresidente della Banca europea per gli investimenti, Dario Scannapieco, hanno firmato il protocollo d'intesa che sblocca le risorse dei prestiti trentennali Bei per il finanziamento della prima annualità del piano Miur 2015-2017 per l'edilizia scolastica, che vede impegnate anche le Infrastrutture e la Struttura di missione di Palazzo Chigi.

Un via libera arrivato in ritardo sulla tabella di marcia prevista e molto atteso dai comuni già inseriti nelle gradua-

torie degli interventi, ma impossibilitati a bandire la gara per la mancanza di copertura.

L'intesa impegna il Governo a realizzare il piano d'azione e a fornire un monitoraggio dell'avanzamento dei lavori, mentre la Bei conferma la sua disponibilità a finanziare gli interventi del piano fino a un massimo di 940 milioni di euro - cifra che, spiega la Presidenza del consiglio, comprende anche gli oneri di ammortamento a carico dello Stato. E ieri, a seguito del protocollo d'intesa, la Cdp ha firmato un contratto di prestito con la Bei per un importo di 450 milioni di euro - corrispondente alla prima tranche di fondi già deliberati - che sarà utilizzato per concedere i mutui alle regioni. Beneficiari delle risorse fresche della Bei

saranno comuni, province e città metropolitane che, sulla base delle graduatorie già predisposte dalle amministrazioni regionali, potranno utilizzare i finanziamenti senza impatto sul proprio Patto di stabilità interno.

In pole position per il 2015 ci sono i primi 1.300 interventi previsti dalla programmazione triennale, «il 75% dei quali riguarderà la messa in sicurezza di edifici scolastici esistenti e il 25% le nuove costruzioni», ha spiegato il ministro Stefania Giannini, annunciando che «proprio in queste ore stiamo firmando i decreti che ci consentono di partire con i cantieri e nei prossimi giorni pubblicheremo l'elenco completo degli interventi del 2015».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I chiarimenti delle Entrate. La scelta in 30 giorni o entro la prima liquidazione Iva

# Nuovi minimi, sì all'opzione per chi è partito nel 2015

Gian Paolo Ranocchi

Regime dei **superminimi** salvo per chi ha iniziato una **nuova attività nel corso del 2015** senza manifestare l'opzione nel **modello Iva**. Lo ha chiarito l'agenzia delle Entrate con la **risoluzione 67/E** di ieri.

Dal 1° gennaio 2015 il nuovo regime forfetario (articolo 1, commi 54 e seguenti della legge 190/2014) ha sostituito tutti i regimi fiscali di favore in vigore al 31 dicembre dello scorso anno, salvo due eccezioni. Con una clausola di salvaguardia, infatti, è stato consentito ai soggetti in attività al 31 dicembre 2014 e che applicavano il regime dei superminimi (articoli 27, commi 1, 2 e 7 del dl 98/2011) di continuare ad avvalersene fino al compimento del quinquennio o del 35esimo anno di età. La legge di conversione del Dl 192/2014 (legge 11/2015) ha successivamente previsto la proroga del regime per coloro che intraprendono una nuova attività nel corso del 2015 e che, in possesso dei requisiti, decidono di avvalersene. Chi ha iniziato nel corso del 2015 prima del 29 febbraio (data di entrata in vigore della legge 11/2015) ha quindi scelto il proprio regime fiscale senza sapere che si sarebbe riaperta la possibilità di accedere ai superminimi che, come regime agevolato, è quello di maggior convenienza. Infatti, solo con il provvedimento delle Entrate 75295 del 3 giugno scorso è stato aggiornato il modello di inizio attività AA9/12. Di qui il chiarimento richiesto a cui le Entrate hanno risposto ieri.

Nella risoluzione l'Agenzia evidenzia che - per quanto ai sensi dell'articolo 10, comma 12-undecies del Dl 192/2014 l'applicazione del regime fiscale di vantaggio sia espressione di una specifica scelta del contribuente - l'opzione resta comunque regolata dal Dpr 442/1997. In base al comma 1 dell'articolo 1 di questo decreto, l'opzione e la revoca di regimi di determinazione dell'imposta o di regimi contabili si desumono dai comportamenti concludenti del

contribuente o dalle modalità di tenuta delle scritture contabili. La validità dell'opzione è quindi subordinata alla sua concreta attuazione sin dall'inizio dell'anno e il contribuente è poi tenuto a comunicare l'opzione effettuata nella prima dichiarazione annuale Iva da presentare successivamente alla scelta operata. In pratica, quindi, quello che rileva è il comportamento concludente, per cui la mancanza o la tardività della comunicazione di opzione, pur essendo in linea di principio sanzionabile, non determina l'inefficacia della scelta. Per questa via l'Agenzia precisa che coloro che hanno intrapreso un'attività nel corso del 2015 che, avendone i requisiti, intendono avvalersi della facoltà loro concessa, laddove non abbiano manifestato nel modello di inizio attività l'opzione possono comunque avvalersene dandone comunicazione nella dichiarazione dei redditi relativa all'anno di imposta 2015 (da presentarsi nel 2016), allegando il modello relativo alle opzioni predisposto per la dichiarazione Iva. Viene poi precisato che questa facoltà si applica anche a coloro che hanno iniziato la nuova attività nel 2015, prima del 29 febbraio 2015.

Le Entrate evidenziano anche che il contribuente, al fine di esercitare l'opzione per i superminimi, dovrà apportare le necessarie rettifiche dei documenti eventualmente già emessi con addebito dell'imposta. In pratica, quindi, per le operazioni attive dovrà emettere nota di variazione per correggere l'attribuzione dell'Iva in rivalsa al cessionario o committente, che a sua volta è tenuto a registrare la nota di variazione, salvo il suo diritto alla restituzione dell'importo pagato al cedente o prestatore a titolo di rivalsa. Per quanto riguarda gli acquisti si dovrà provvedere a effettuare la variazione in aumento dell'Iva detratta nel primo trimestre. La convenienza nella scelta da operare, quindi, dovrà considerare anche questo aspetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE**.com



**QUOTIDIANO DEL FISCO**  
Gli approfondimenti su legge fallimentare e giurisprudenza

Sul Quotidiano del Fisco tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore in materia tributaria. Nell'edizione online oggi approfondimenti in esclusiva su modifiche alla legge fallimentare e giurisprudenza della Cassazione.

[www.quotidianofisco.ilssole24ore.com](http://www.quotidianofisco.ilssole24ore.com)

LA PAROLA CHIAVE

**Superminimi**

● Il regime fiscale di vantaggio per le nuove iniziative produttive e i lavoratori in mobilità (imposta sostitutiva al 5%) resta applicabile nel 2015 per i soggetti in attività al 31 dicembre 2014 fino al compimento del quinquennio o del 35esimo anno di età. Anche coloro che iniziano una nuova attività nel corso del 2015 e che possiedono i requisiti previsti possono comunque avvalersene anche se il regime è stato sostanzialmente abrogato dalla legge di Stabilità 2015 del contribuente



L'ANALISI

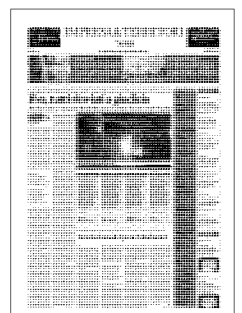
## Distinguere processo e azienda

di **Paolo Bricco**

A questo punto, sull'Ilva di Taranto, servono molta freddezza e molta razionalità. La vicenda giudiziaria e la vicenda industriale dell'Ilva traggono origine dalla stessa fon-

te: l'indagine "Ambiente svenduto" che quasi tre anni fa, il 26 luglio 2012, portò al sequestro dell'acciaieria e all'arresto, fra gli altri, di Emilio Riva.

Continua ► pagina 11



## L'ANALISI

**Paolo  
Bricco**

# Distinguere il processo dal destino della fabbrica

► Continua da pagina 1

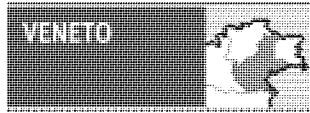
**A**desso, la vicenda giudiziaria è arrivata a un passaggio fondamentale: la definizione dei rinvii a giudizio e la fissazione, per il 20 ottobre, dell'inizio del processo. La vicenda industriale, invece, corre verso il precipizio, con il rischio di una chiusura dell'altoforno 2 che provocherebbe una reazione a catena: lo spegnimento per ragioni di sicurezza e di equilibrio economico anche dell'altoforno 4 e, dunque, la serrata di quella che è stata la maggiore acciaieria a ciclo integrale dell'Europa manifatturiera. Occorre una distinzione netta: nonostante l'origine sia la medesima, le due vicende sono separate. Si tratta di due cose diverse. È fondamentale che la vicenda giudiziaria porti alla maggiore chiarezza possibile. È doveroso, secondo i principi più elementari del diritto, che chi sarà giudicato responsabile paghi ed è altrettanto doveroso che chi invece sarà in grado di dimostrare la propria estraneità venga scagionato. L'impianto accusatorio è gravissimo: all'inquinamento provocato dalla fabbrica i magistrati di Taranto attribuiscono, nel periodo fra il 2005 e il 2012, la

morte di 174 persone. Se soltanto una di loro fosse morta per i fumi dell'acciaieria, è giusto che chi ha sbagliato sia punito. Allo stesso modo, dato che l'accusa ha una cifra infamante terribile, è bene che anche chi è accusato di avere compiuto un disastro ambientale (i Riva e i loro collaboratori) o di non essersi opposto con sufficiente energia all'opera dei presunti responsabili (l'ex presidente della Regione Puglia Vendola e il direttore generale dell'Arpa Puglia Giorgio Assennato) abbia modo di difendersi. La vicenda giudiziaria collegata al filone principale dell'inchiesta di Taranto è, dunque, una cosa. Altra cosa è la questione industriale e finanziaria, occupazionale e sistemica dell'Ilva commissariata, che in questo passaggio rischia di diventare un corpo morto. Il conflitto fra Governo e magistrati, seguito all'incidente sul lavoro in cui ha perso la vita nell'Afo 2 l'operaio Alessandro Morricella, ha portato l'Ilva a un passo dallo spegnimento. Non a caso Confindustria ha deciso che a settembre terrà proprio a Taranto il suo consiglio generale. Una scelta coerente con la preoccupazione che ogni segmento avveduto e non ideologico della classe dirigente italiana - dal sindacato al ceto politico nazionale, fino a una parte della stessa magistratura - sta sviluppando sempre di più di fronte alla prospettiva del disastro economico e sociale successivo alla chiusura dell'impianto. Un disastro per Taranto, che verrebbe inghiottita dall'acciaieria fantasma e da un impatto ambientale di lungo periodo che nessuno curerebbe più (ricordate Bagnoli?). È un disastro per il Paese, che perderebbe uno degli architravi del suo sistema industriale.



## La visita. Cantone: opera in sicurezza

# Il Mose sarà pronto a giugno del 2018



**Katy Mandurino**  
VENEZIA

«Non si può dire che siamo in una situazione di assoluta sicurezza rispetto al malaffare che ha coinvolto l'opera, ma possiamo dire che sono state messe le condizioni perché ciò avvenga».

Assistendo al sollevamento delle paratoie del Mose, alla bocca di porto del Lido di Venezia, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone ha ribadito ieri il perimetro entro il quale sta procedendo la realizzazione delle dighe mobili per la salvaguardia della laguna veneziana, non senza una punta di soddisfazione. «Ora mi aspetto - ha continuato Cantone - che l'opera venga conclusa nel rispetto delle regole». E così sarà, a detta del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, anch'egli ieri a Venezia ad assistere al funzionamento della prima barriera della più avveniristica opera d'ingegneria costruita in Italia. «Abbiamo vinto la scommessa dell'Expo, ora vediamo di vincere anche la scommessa del Mose».

Il rispetto delle regole di cui parla Cantone è garantito dalla presenza di tre commissari straordinari nominati il primo dicembre del 2014 (Luigi Magistro e Francesco Ossola) e il 27 aprile di quest'anno (Giuseppe Fienngo), che si occupano - e si occuperanno fino al completamento dell'opera - della gestione e della amministrazione del Consorzio Venezia Nuova, con potere decisionale su tutto e dopo aver completamente esautorato le imprese. Le quali partecipano ad un comitato unicamente consultivo. È stata avviata una massiccia operazione di trasparenza dei bilanci e di revisione della governance. Dal 2012 ad oggi si è

passati da 34 milioni di costi di gestione a 21 milioni, grazie ai tagli agli sprechi, alle consulenze esterne, alle donazioni. Aiuterà anche il fatto che è stato «approvato un nuovo codice nazionale degli appalti, che darà molte più garanzie che in passato», ha aggiunto Delrio.

La fine dei lavori slitta al 30 giugno 2018 (attualmente è stato fatto più dell'80% dell'opera), «ma la data è certa», è stato detto, poi sono previsti tre anni di prove tecniche per il funzionamento. Per un intero anno il cantiere è rimasto praticamente fermo e 130 operai sono stati messi in cassa integrazione. Ora, nel giro di una settimana si tornerà alla piena operatività e presumibilmente nella seconda metà dell'anno i lavori subiranno una accelerazione. Il costo compless-

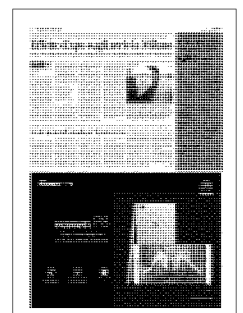
### IL BILANCIO

Dal 2012 ad oggi i costi di gestione si sono ridotti da 34 milioni a 21, grazie ai tagli a sprechi, consulenze e donazioni

sivo resta di 5.493 milioni di euro: di questi, 5.272 sono già stati spesi, mentre 518 milioni sono stati stanziati ma non sono ancora disponibili. Mancano all'appello 221 milioni, «già contemplati nel Documento economico finanziario 2015 - ha spiegato il commissario Luigi Magistro -; ora li attendiamo entro il 2016».

Resta aperta la partita della manutenzione, e dei relativi costi, e di chi gestirà l'opera una volta ultimata. «Il tema gestionale ci preoccupa - ha detto il presidente della Regione Veneto Luca Zaia -. E resta anche il problema della messa in sicurezza di Piazza San Marco che va sott'acqua con maree inferiori ai 110 centimetri (quota in cui scattano la paratoie del Mose, ndr)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL PUNTO

# Un hacker può guidare la tua auto da remoto, con te dentro, impotente

DI SERGIO LUCIANO

In *Entrapment*, un bel film di qualche anno fa con Sean Connery e Catherine Zeta-Jones, il furto di 8 miliardi di dollari alla International Clearance Bank viene attuato dai due ladri impadronendosi di un codice digitale segretissimo. Molto più comodamente che nel film e, quel che è peggio, senza fini di lucro, due hacker, giornalisti della rivista statunitense *Wired*, sono effettivamente riusciti a penetrare, attraverso un sistema radiocellulare, nella centralina elettronica di un'auto in movimento, una Jeep Cherokee della Fiat, e a guidarla da remoto, nell'impotenza più assoluta dell'autista. Una sfida intellettuale, per carità, che rivela però quali abissi di rischio stia aprendo la rivoluzione digitale sotto i piedi del «Vecchio mondo» analogico. Immaginatoci per un attimo che significa perdere il controllo della propria auto, ed essere in qualche modo «rapiti» da essa, solo per aver avuto la

dabbenaggine di collegarsi a internet mentre la si guidava...

È indispensabile correre ai ripari. Se questi fenomeni sono rari, anche se già gravi, come il caso Hacking Team rivela, è solo perché i cyber-

### Già provato su una Jeep Cherokee

criminali sono pochi: deve essere gente preparatissima, che spesso prima di delinquere trova un lavoro normale. Ma di fronte alla pazzia criminale di alcuni di costoro non c'è stipendio che tenga. La seduzione delinquenziale travalica la logica dell'interesse, per cui anziché cercarsi un bel lavoro, remunerativo e onesto, come «guardie» optano per l'affascinante ancorché sdruciolevole strada dei «ladri».

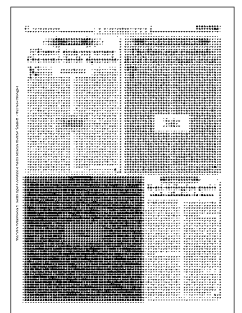
Contro questa nuova piaga, perché di questo si tratta, i rimedi ci sono, sia a livello individuale che «di sistema».

Proprio di ieri è, per esempio, la notizia di un bando per l'utilizzo industriale di un progetto di criptazione dei dati trasmessi via smartphone che è stato realizzato dal Cnr con Trentino Sviluppo ed è pronto per essere sviluppato. Ma non c'è da stupirci: tutto il mondo cerca e sforna soluzioni al problema. Siamo piuttosto noi, noi privati cittadini e noi come paesi occidentali, a non essere ancora abbastanza consapevoli dei rischi e della necessità e possibilità di prevenirli.

In concreto, oggi, la politica italiana si accapiglia sulla banda ultralarga o sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione, ovvero sulle premesse dell'era digitale, e non si accorge che ci viviamo già in mezzo, con tutte le opportunità (trascurate) e i pericoli (ignorati) che la cosa comporta.

La verità è che il cybercrime è davvero uno di quei problemi dei tempi nuovi sui quali è necessario lanciare l'allarme, anche a costo di passare per allarmisti.

— © Riproduzione riservata —



La riduzione dei termini nel ddl delega per la riforma della p.a. che ora passa al senato

## Conferenze servizi più rapide Iter snello per grandi opere e insediamenti produttivi

Pagina a cura  
DI ANDREA MASCOLINI

**R**iduzione dei termini delle conferenze di servizi, che si esprimeranno non più a maggioranza ma a prevalenza delle posizioni espresse; procedure autorizzative semplificate con riduzione della metà dei termini per gli insediamenti produttivi e per le grandi opere; revisione della disciplina della Scia; riordino degli obblighi di pubblicità e trasparenza per le stazioni appaltanti e per gli enti privati soggetti a controllo pubblico. Sono queste alcune delle principali novità previste dal disegno di legge delega per la riforma della pubblica amministrazione approvato all'inizio di questa settimana e adesso passato al senato.

Sono numerosi gli ambiti di interesse per il settore degli appalti e dell'edilizia a partire dall'intervento sulla disciplina della conferenza di servizi, fase che spesso rallenta l'iter di approvazione dei progetti e quindi l'avvio delle opere.

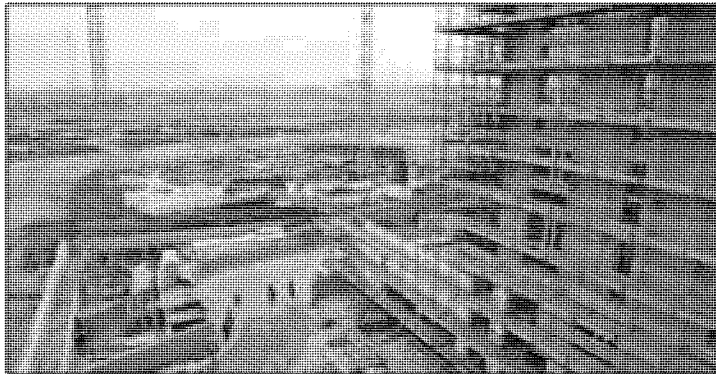
L'articolo 2 del provvedimento prevede innanzitutto la ridefinizione e riduzione dei casi in cui la convocazione della conferenza di servizi sia obbligatoria, con un possibile «révirement» rispetto a quanto previsto oggi; inoltre si prevede l'introduzione di modelli di istruttoria pubblica nei casi di adozione di «provvedimenti di interesse generale», in alternativa al diritto di partecipazione al procedimento. Ma il punto più rilevante è quello della riduzione dei termini per la convocazione della conferenza (che potrà essere convocata e svolta anche utilizzando strumenti informatici) e per l'acquisizione degli atti per l'adozione del provvedimento conclusivo, oltre a quello concernente una nuova disciplina del calcolo delle presenze e delle maggioranze, per rendere più celere i lavori della conferenza. Si stabilisce poi che in caso di più uffici della stessa amministrazione statale, dovrà partecipare un solo soggetto che si esprimerà per tutti gli uffici. Per quel che riguarda la adozione del provve-

dimento si passa al principio della prevalenza delle posizioni che supera quello della maggioranza per dare peso e importanza alle determinazioni di soggetti che abbiano un ruolo di maggiore rilievo rispetto ad altri in relazione alla questione da decidere.

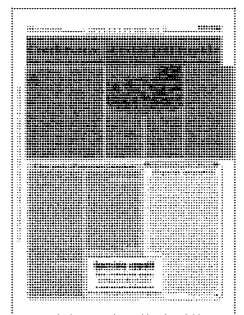
**Per le grandi opere e gli insediamenti produttivi** si delinea un procedimento ad hoc semplificato nel quale la presidenza del consiglio potrà decidere a quali interventi applicare il rito semplificato che prevede una riduzione della metà dei termini ordinari. Alla presidenza del consiglio smetterà anche la attivazione di poteri sostitutivi per lo sblocco di situazioni problematiche. Prevista anche la revisione della disciplina della Scia, in maniera da chiarire quando sia necessaria e quando si procede con silenzio assenso o con comunicazioni preventive, il tutto con tempi

certi per la conclusione dei procedimenti. In attuazione della delega (tempo previsto: un anno) si dovrà dettare la disciplina generale delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva espressa, nonché definire le modalità di presentazione e i contenuti standard degli atti degli interessati, così come le modalità di svolgimento della procedura, anche telematica. Il disegno di legge approvato dalla camera, infine, prevede che entro sei mesi siano approvate disposizioni integrative e correttive dei decreti attuativi della legge Severino (dlgs 33 e 39/2013) relativamente alla materia attinente gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni (oggi previsti in diverse fonti normative) e l'inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le amministrazioni pubbliche e presso gli enti privati sottoposti a controllo pubblico.

—© Riproduzione riservata—



**Per grandi opere e nuovi insediamenti produttivi si potrà applicare il rito semplificato che prevede una riduzione della metà dei termini ordinari**



📍 *Visti da lontano*



di **Massimo Gaggi**

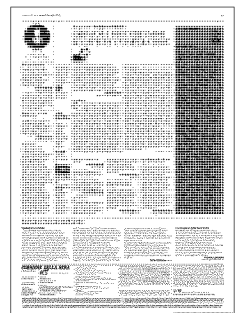
## La corsa repubblicana alla Casa Bianca con Uber

**I**n California Jeb Bush, figlio e fratello di presidenti e candidato lui stesso alla Casa Bianca, va in giro a fare comizi usando auto del servizio di Uber anche a costo di sacrificare un po' la sicurezza personale. Il senatore Marco Rubio, altro candidato repubblicano, va più in là intitolando «Come rendere l'America sicura per Uber» uno dei capitoli del suo libro elettorale. E Ted Cruz, il senatore ultraconservatore del Texas, scavalca ancora una volta tutti dichiarando: io sono Uber. Un Uber che demolisce le vecchie abitudini politiche di Washington. In Europa la società che attraverso una app consente a chi ha bisogno di una vettura con autista di trovarne una in pochi minuti fuori dal circuito pubblico, è percepita come una minaccia mortale dai tassisti e come un'occasione mancata da molti consumatori che vorrebbero sottrarsi al monopolio delle auto pubbliche. Mentre in mezzo sindaci e authority di mercato si barcamenano tra divieti e autorizzazioni limitate, soprattutto per l'autotrasporto «premium», quello delle costose limousine nere.

Comunque in Europa sempre di auto e autisti si parla, mentre in America Uber è diventato molto di più: il simbolo della nuova *sharing economy* e, ora, anche uno dei campi di battaglia delle elezioni presidenziali 2016. I democratici sono decisi a impostare la campagna sulla necessità di ridurre una polarizzazione dei redditi che negli ultimi anni è divenuta eccessiva, coi ceti medi sempre più schiacciati verso il basso e proletarizzati. E ora la stessa Hillary Clinton, che da Segretario di Stato è stata una grande fan della diffusione dell'economia digitale Usa nel mondo, scopre che la *sharing economy* con la quale molti fanno qualche soldo in più affittando una stanza, vendendo prodotti fatti in casa o trasformando momentaneamente in taxi la loro auto privata, «offre un reddito aggiuntivo a molti che ne hanno bisogno, ma pone anche serie questioni sulla protezione dei posti di lavoro e induce a chiedersi che cosa sarà un buon posto di lavoro nel nostro futuro».

Sembra un paradosso: gli innovatori rivoluzionari della Silicon Valley testimonial dei candidati della destra conservatrice mentre i democratici, un tempo il loro partito, prendono le distanze. In realtà non è di tecnologia che si discute, ma di regole. Senza le quali i padroni della tecnologia, come i vecchi padroni delle ferriere, vincono a man bassa. La sinistra protegge il lavoro ma rischia di frenare l'innovazione, la destra punta ancora una volta sulla *deregulation* assoluta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SPENDING  
REVIEW**

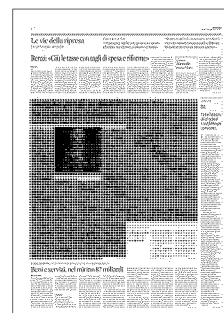
**Gutgeld:  
«Acquisti Pa  
con centrali  
specializzate»**



di **Marco Rogari**

«Acquistare beni e servizi in modo più intelligente e non solo ridurre i costi». Yoram Gutgeld, commissario per la spending review, indica la "mission" del sistema semplificato con 34 centrali d'acquisto che è partito ieri dopo decenni in cui le forniture apparivano e scomparivano dall'infinita rete di 32 mila stazioni appaltanti. Gutgeld conferma che l'obiettivo-spending da centrare con la legge di Stabilità è fissato a 10 miliardi.

Continua > pagina 2



# Gutgeld: per gli acquisti Pa 34 centrali specializzate

## «Potenziati anche i risparmi dalla Sanità. Estensione ai Comuni»

di **Marco Rogari**

► Continua da pagina 1

**A**nche la sanità, «sempre in condivisione con le Regioni, sarà coinvolta, ma con un approccio diverso rispetto al passato partendo dalla produttività delle strutture e appropriatezza delle prestazioni, sarà implementato il Patto della salute».

**Dopo qualche ritardo la rivoluzione per gli acquisti della Pa sta partendo: si passa da oltre 30 mila stazioni appaltanti a poco più di 30. Ma il nuovo sistema semplificato tocca davvero tutta la Pa?**

Si è partiti con la prima riunione. La riduzione da oltre 32 mila stazioni appaltanti a una trentina era prevista dal decreto sul bonus Irpef da 80 euro. Ora stiamo accelerando. Al tavolo partecipano Consip, una centrale di acquisto per ogni regione e una per ciascuna area metropolitana poi qualcun altro. Il nuovo sistema semplificato tocca ministeri e regioni, sanità compresa. Ora dobbiamo ragionare con l'Anci su come estenderlo anche ai Comuni.

**Attualmente Consip presidia circa 40 miliardi di spesa per beni e servizi. Di quanto pensate di alzare l'asticella?**

Non è tanto un problema di spesa presidiata. Al momento le gare vere assorbono attorno al 10% della spesa complessiva per forniture. Vogliamo aumentare di molto questa percentuale. Fin qui Consip ha lavorato per raggiungere il miglior prezzo. Noi vogliamo che le nuove 34 centrali d'acquisto facciano un lavoro più articolato.

**NON SOLO TAGLI**  
**«Migliorando strutture e prestazioni possibile risparmiare senza ridurre i servizi»**

**Una nuova "mission"?**

L'obiettivo è che le centrali d'acquisto diventino specialiste di varie categorie garantendo non solo i migliori prezzi ma anche standardizzando ciò che si compra e lavorando con gli enti per gestire le quantità.

**Anche la spesa sanitaria verrà risucchiata da questo nuovo sistema?**

C'è gruppo di lavoro molto ampio che sta sviluppando diverse proposte. Dovremo condividere le nuove ipotesi d'intervento con la Conferenza Stato-Regioni. Questo lavoro serve a implementare il Patto della salute che incorpora già alcuni indirizzi: produttività delle strutture, appropriatezza delle prestazioni e medicina difensiva oltre che l'area degli acquisti.

**Con la nuova spending review si agirà quindi anche su spesa farmaceutica e ospedali? Non ci saranno ricadute sui servizi?**

Migliorando la produttività delle strutture e l'appropriatezza delle prestazioni sarà possibile risparmiare senza ridurre il livello di servizio. Anzi, lo dobbiamo migliorare in particolare in alcune Regioni. I risparmi, come già previsto nel Patto per la salute, daranno anche risorse per investire in innovazione, modernizzare le strutture, e adeguare i livelli essenziali di assistenza.

**Qual è attualmente l'obiettivo della spending?**

L'obiettivo della nuova spending review per il 2016 resta quello di recuperare 10 mi-

**IL NODO SPESA SANITARIA**  
**«Approccio diverso dal passato, con le Regioni sarà implementato il Patto della salute»**

liardi, ma stiamo già lavorando sugli anni successivi. Le novità che stiamo mettendo in campo avranno impatto crescente nel tempo.

**Ci sono settori che rimarranno esclusi dal nuovo piano?**

Abbiamo attivato 15 cantieri che riguardano tutti gli aspetti del funzionamento della macchina della pubblica amministrazione.

**Già si parla di 3-4 miliardi di tagli ai ministeri...**

Anche i ministeri dovranno fare la loro parte. E per questo motivo stiamo valutando tutti i capitoli di spesa.

**Dopo l'annuncio del premier del taglio delle tasse sulle prime abitazioni è ipotizzabile qualche altro intervento sulle agevolazioni fiscali per la casa facendo leva sul riordino delle tax expenditures?**

Il riordino delle tax expenditures fa parte dell'azione di spending review che si va definendo. Naturalmente si tratta di effettuare scelte che sono anche politiche. Stiamo valutando. Le misure saranno inserite nella legge di stabilità.

**Un intervento sulle agevolazioni ai trasporti viene ormai considerato scontato...**

Su questo punto il lavoro è in fase avanzata. Si tratta in primis avviando le gare ma anche rivedendo il meccanismo dei sussidi che attualmente raggiungono quota 70% delle risorse utilizzate e nonostante questo in molti casi non garantendo un adeguato livello qualitativo dei servizi. Noi dobbiamo rivedere proprio questo meccanismo per garantire più attenzione a chi li utilizza.

**Anche questa misura arriverà con la prossima "stabilità"?**

Non è escluso che questo intervento possa essere avviato con un veicolo legislativo separato dalla legge di stabilità.

**Contate di recuperare risparmi già nel 2016 anche dalla delega sulla Pa che è in attesa del sì definitivo del Senato?**

Il riassetto complessivo della Pa previsto dalla riforma Madia è un punto fermo nel piano che stiamo mettendo a punto. Anche considerando le misure che prevede questa riforma stiamo lavorando per realizzare una migliore sinergia tra le forze di polizia con l'obiettivo di utilizzare meglio le risorse garantendo un migliore presidio del territorio.

**C'è poi tutta la partita sui fabbisogni standard. Come pensate di vincere le resistenze dei Comuni?**

Anche sui fabbisogni standard stiamo lavorando intensamente. A inizio luglio il 27% dei Comuni non aveva ancora trasmesso i dati di spesa sul 2013. Auspichiamo che i sindaci velocizzino la trasmissione di questi dati. In ogni caso a settembre scatteranno operazioni trasparenti su varie aree da cui emergeranno quali amministrazioni non hanno inviato le informazioni richieste.

**Anche sulle partecipate i Comuni sembrano fare muro...**

La riorganizzazione delle partecipate prevederà una riduzione del numero complessivo delle partecipate oltre che una riduzione del numero di consiglieri e sindaci.

## La geografia dei «soggetti aggregatori»

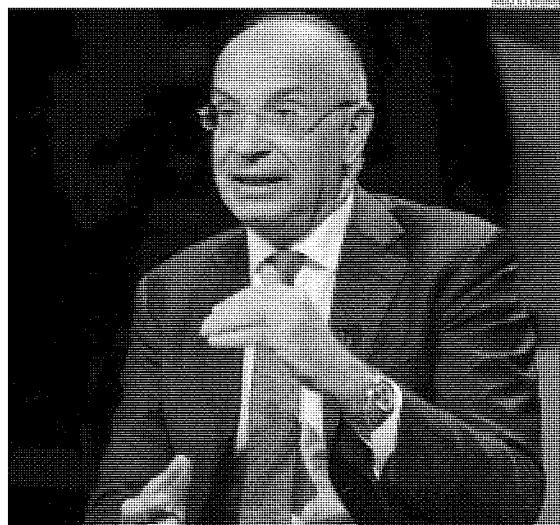
La mappatura dei soggetti aggregatori presenti ad oggi nell'elenco Anac

### REGIONI



### CITTÀ E PROVINCE

- |                                 |                                  |                                   |
|---------------------------------|----------------------------------|-----------------------------------|
| 1 Città metropolitana di Torino | 5 Città metropolitana di Bologna | 9 Città metropolitana di Napoli   |
| 2 Città metropolitana di Milano | 6 Città metropolitana di Firenze | 10 Città metropolitana di Bari    |
| 3 Provincia di Vicenza          | 7 Provincia di Perugia           | 11 Città metropolitana di Catania |
| 4 Città metropolitana di Genova | 8 Città metropolitana di Roma    |                                   |



**Yoram Gutgeld**, commissario per la spending review

INTERVISTA Aldo Minucci Presidente dell'Ania

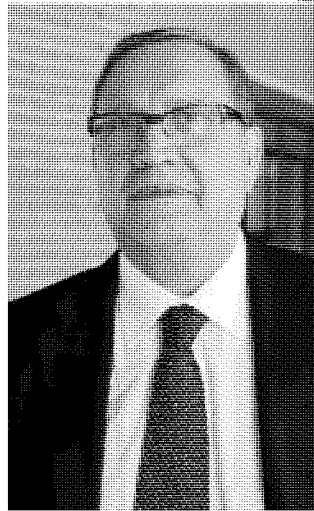
## «La legge concorrenza preservi l'equilibrio del sistema Rca»

ROMA

Per le commissioni Finanze e Attività produttive della Camera, che dovrebbero iniziare oggi le votazioni sul disegno di legge concorrenza, il primo complicatissimo scoglio è rappresentato dall'Rc auto. Il corposo pacchetto sulle assicurazioni, per quanto riguarda il capitolo della tabella risarcimenti da danno biologico, potrebbe essere parzialmente riformulato da un emendamento dei relatori. Tra le polemiche. Così come sono oggetto di scontro le misure su sconti, risarcimento presso carrozzieri convenzionati, prove testimoniali.

I consumatori denunciano che, con le nuove regole, la tabella da danno biologico comporterà una decurtazione dei risarcimenti, tra l'altro retroattiva. Aldo Minucci, presidente dell'Ania (l'associazione delle compagnie) obietta: «Innanzitutto la tabella verrà fuori da un tavolo tra ministeri e non si può dire ora che prevederà valori più bassi rispetto al riferimento attuale, ovvero i valori del Tribunale di Milano. E tra l'altro mi sembra doveroso che, nel caso di richieste pendenti, si prendano a riferimento i valori vigenti in quel momento». «Semmai - continua - mi preoccupano i tempi lunghi, visto che la tabella unica verrebbe adottata, dopo un complesso concerto tra ministeri, non prima di 120 giorni dall'entrata in vigore della legge».

È un dato, però, che la categoria unica del «danno non patrimoniale» elide ogni riferimento al «danno morale»... «Ma non era previsto niente di specifico in passato. Per lo più ritengo che il margine di discrezionalità fino al 40% che si riserva al giudice possa offrire sufficienti garanzie anche su questo punto». L'urgenza di avere una tabella unica, dal punto di vista delle assicurazioni, non è una novità. «Ogni volta che il lavoro sembra ormai compiuto c'è sempre qualcosa che lo fa sfumare



Il presidente Ania. Aldo Minucci

**«Su tabella risarcimenti timori ingiustificati. No a minimi prestabiliti sugli sconti»**

in extremis. Devo confessare il timore che questa situazione di fatto, con l'indeterminatezza attuale, giovi a chi fonda la propria attività sul contenzioso». Sembra adire il vero un astoccata alla "lobby" degli avvocati in Parlamento. Tanto che Minucci commenta con un'osservazione di analogo tenore - «traspare l'intenzione di lasciare un'ampia discrezionalità ai giudici» - il parere della commissione Giustizia della Camera che aveva chiesto lo stralcio della parte relativa alla tabella unica per continuare a trattare il tema nell'ambito di un Ddl del M5S.

La battaglia è del tutto aperta. Per l'Ania «c'è un fattore di equilibrio del sistema da cui non si può prescindere. È chiaro che se il governo vuole davvero ridurre i prezzi, bisogna avere il coraggio di intervenire su elementi di costo come la tabella di invalidità che presenta livelli di risarcimento superiori ai principali Paesi di ri-

ferimento Ue, e su questo punto sfido chiunque a dire il contrario». Anche il risarcimento in forma specifica, ovvero la riparazione presso le carrozzerie convenzionate, è stata suggerita da Ania al governo come arma abbassaprezzi. Questa formula si accompagnerebbe a uno sconto, contutto un carico di controindicazioni sollevate dai carrozzieri. «C'è da dire innanzitutto che si tratta di una soluzione facoltativa. Tuttavia, sull'esito in Parlamento sono pessimista. La posta in palio è troppo alta, parliamo di 3 miliardi di risarcimenti con una quota di "nero" stimabile in 1 miliardo, che vuol dire 220 milioni di evasione. Occorre una grande prova di coraggio per andare avanti».

Ci sono altri punti del Ddl che in verità lasciano perplessi. Si prevedono sconti all'applicazione di alcune clausole anti frode, come il risarcimento in forma specifica ma anche l'installazione della scatola nera o l'rinuncia alla cessione del credito. Ma perché si parli di «sconti significativi» senza quantificarli? «Ci sono regole Ue che non consentono di intervenire in un sistema di prezzi in modo dirigitico. E significatività vuol dire libertà e possibilità di scegliere tra diverse compagnie e l'offerta più conveniente». E i costi di installazione della scatola nera? Non andrebbe chiarito che non sono mai a carico dell'automobilista? «Occorrerebbe un obbligo Ue per le case automobilistiche di dotare le auto di dispositivi di serie, in modo che l'unico costo per il consumatore sia il canone annuo per il satellite. Inoltre, le scatole nere ormai consentono di attivare anche servizi diversi da quelli connessi alla polizza Rc auto, quindi andrebbe scomputato il costo effettivo. Già oggi tra l'altro alcune compagnie si fanno carico dell'onere, anche in assenza di obbligo».

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La Nota**

di Enrico Marro

## Le priorità di Bankitalia: produttività, formazione e più investimenti

Matteo Renzi ha preso la rincorsa e si è lanciato in un salto in lungo verso un orizzonte di nuovi e forti tagli delle tasse (dopo gli 80 euro e dopo l'Irap): sulla casa, sulle imprese, sull'Irpef. Un annuncio, quello del presidente del Consiglio, che ha strozzato sul nascere qualsiasi dibattito sulla «fase due» necessaria a rilanciare l'azione di governo. Se c'è dunque un certo azzardo in questa iniziativa, le parole «di buon senso» del governatore della Banca d'Italia, nel colloquio sul *Foglio* di ieri, possono tornare utili al premier e ai suoi consiglieri. Meglio il buon senso, suggerisce Ignazio Visco, che perdere tempo a chiedersi se una ricetta, il taglio delle tasse, sia di destra o di sinistra. E così, se l'obiettivo è far «ripartire» l'economia, l'operazione, specialmente per un Paese come il nostro, è un tantino più complessa che tagliare 35 o 45 miliardi di tasse in tre anni.

Visco sta attento a non scendere in valutazioni puntuali delle mosse del governo, si tiene sul piano dell'analisi, ribadendo priorità e concetti a lui cari. Ma che fanno intravedere, a prescindere dalle intenzioni del governatore, un approccio diverso da quello del premier. Meno interessato alla spettacolarità del cambiamento quanto invece alla sua profondità. La cornice internazionale

che ha in mente il governatore è la stessa di Renzi: un'Italia saldamente inserita in un'Europa che punta all'«unione politica» spinta fino all'idea che «una difesa unica sarebbe persino più efficace, per certi versi, di una moneta unica». Il che non è poco, detto da un banchiere centrale. Ma se questo è l'obiettivo, la realtà è che da mesi, anzi da anni, l'Europa è impantanata nella crisi greca. E certo, l'Italia «è diversissima dalla Grecia. Ma rimane una lezione, quella di dover aumentare la produttività». È quest'ultima la parolina magica di Visco: «produttività» e non «tasse». Paradigmatica di un diverso pensiero.

«Produttività» perché dietro il suo essere troppo bassa si nascondono i nodi irrisolti dell'Italia, secondo Visco. La sua «arretratezza tecnologica», figlia di una struttura produttiva dove i Marchionne, che piacciono al presidente del Consiglio, sono purtroppo l'eccezione mentre la regola è fatta di piccole e piccolissime aziende che investono poco in ricerca e innovazione, perpetuando quel circolo vizioso fatto di domanda di lavoro di bassa qualità, di famiglie che non investono nella formazione dei figli e delle eccellenze che fuggono all'estero. E allora, si potrebbe dire, è questa «la buona scuola» che ha in mente il

governatore: un'azione combinata su più fronti. Produttività e capitale umano, vanno insieme. È uno dei punti fermi del Visco-pensiero. Che insiste sui rischi di lungo periodo di una società che da un lato invecchia e dall'altro non incentiva l'investimento in istruzione. Come meravigliarsi, allora, se il governatore sfata anche il mito della spending review: «Ha senso solo se non equivale soltanto a tagliare la spesa. Uno Stato di qualità richiede un capitale umano di maggiore qualità. Servono investimenti su scuola, università, ricerca». Eccola, verrebbe da dire, la bussola per una sinistra disorientata.

Il taglio delle tasse può, di per sé, spingere la produttività? Per Visco i fattori decisivi sono altri. Oltre all'istruzione e agli investimenti in ricerca e sviluppo, servono una giustizia civile e una pubblica amministrazione efficienti, per

---

---

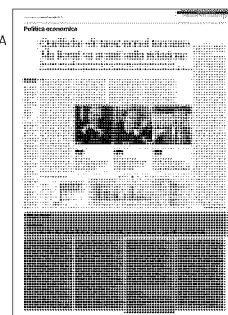
### Le imposte

«Meno tasse sulla casa? A livello internazionale normalmente è previsto un prelievo sugli immobili»

---

rimuovere quel «contesto sfavorevole alle imprese» che ancora ci caratterizza. Certo, anche le tasse sono eccessive e la Banca d'Italia non lo dimentica. Ma attenti a usare l'accetta: «Se si tagliano, sarà necessario trovare le necessarie coperture, anche per non turbare le condizioni del mercato del debito sovrano». È l'avvertimento più severo. Attenzione, se per ridurre le tasse si aumenta il deficit (ammesso che Bruxelles lo conceda), si rischia di pagare un prezzo sul fronte degli oneri sul debito pubblico. E alla fine sarebbero sempre i contribuenti a rimetterci. Quindi, il primo monito del governatore a Renzi (e al suo ministro dell'Economia Padoa-Schioppa) è: i tagli delle tasse vanno coperti. Il secondo riguarda le conseguenze di questi tagli: «Le tasse servono a pagare servizi, se si riducono come si pagheranno questi servizi?». Una domanda niente affatto banale, visto che da troppi anni le manovre dello Stato centrale si scaricano a valle sui cittadini attraverso meno servizi e un vertiginoso aumento delle imposte locali. Ma è il terzo monito quello più puntuto: perché tagliare il prelievo sulla casa, «un asset che, a livello internazionale, viene normalmente tassato»? Che c'entra con la produttività?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Il ruolo dei Periti industriali per Andrea Lenzi, a capo del Consiglio universitario nazionale*

## Protagonisti del cambiamento

### Professioni ponte tra la formazione e il lavoro intellettuale

«**Q**uel ponte tra formazione e lavoro intellettuale dovranno costruirlo (anche) le professioni». Parola di Andrea Lenzi. Il presidente del Consiglio universitario nazionale (Cun, organo consultivo del ministero dell'università), dal suo osservatorio privilegiato sul mondo accademico, commentando il progetto Cnpi-università non ha dubbi: «è indispensabile un'avvicinamento, finora latente, del mondo accademico con quello libero professionale per non disperdere un bagaglio di competenze che consentirà ai periti industriali di portare avanti i valori e la cultura professionale in Italia e in Europa».

**Domanda. Presidente dunque promuove a pieni voti il progetto con il cui il Consiglio nazionale punta a dare attuazione a quanto stabilito dal Congresso straordinario di categoria, cioè laurea triennale per i nuovi iscritti?**

**Risposta.** Sì, perché è necessario un cambio di passo radicale per scongiurare l'estinzione dei professionisti dal mercato dei servizi. E questo sarà possibile grazie a questa collaborazione tra università e mondo delle professioni, che se adeguatamente strutturata, consentirà di equilibrare il mercato professionale senza compromettere la libertà di scelta dei giovani.

**D. Il mercato però ha sancito il flop della laurea triennale, conseguenza, tra le altre cose, della mancanza di norme di raccordo con le professioni. Per cui nel campo ingegneristico a una stessa formazione corrispondono fino a sei professioni diverse. In questo senso non crede ci sia una responsabilità anche delle università che non hanno proprio considerato i percorsi formativi come una possibilità di accesso al mondo delle professioni?**

**R.** Per sancire il fallimento

del 3+2 è necessario aspettare ancora. Sicuramente è mancato quel famoso ponte tra formazione e lavoro, ci si è affidati al mercato sostenendo che sarebbe stato questo a fare la selezione. Ecco quindi che sono stati creati corsi magmatici, aperti a tutti, in modo che lo studente potesse proseguire negli studi magistrali.

**D. In questo modo però tutti hanno scelto di proseguire con la laurea magistrale e il mercato dei servizi professionali sta perdendo quei profili dei tecnici intermedi necessari al paese e che esistono in tutti gli stati dell'Unione.**

**R.** Il punto è che l'università non ha mai avuto questa consapevolezza, perché nessuno glielo ha mai raccontato. Per carità la responsabilità è di entrambi, però le professioni avrebbero dovuto stabilire un contatto sistematico e capillare con il sistema della formazione. Ma non è mai troppo tardi, e bisognerà ora lavorare in sinergia e alacramente per non disperdere un

patrimonio. Sono convinto che il mondo universitario metterà a disposizione tutti gli strumenti a disposizione per definire le convenzioni sui tirocini, per strutturare il riconoscimento dei crediti formativi con quelli universitari e saprà rendere i suoi corsi più professionalizzanti.

**D. Così si riuscirà a cucire un percorso di laurea triennale a misura di professione?**

**R.** Con il contributo dei professionisti sì. Serve sinergia e orientamento. Orientamento «in entrata» per dire ai giovani che la loro prospettiva non è più solo la maturità ma il mondo del lavoro, ed è lì che si trovano le vocazioni. Orientamento «in uscita» finalizzato all'attività tecnico professionale. Del resto lo dicono i dati: chi segue percorsi di orientamento è più consapevole delle scelte e ha una percentuale di successo maggiore negli studi.

**D. Tra i punti fondanti del progetto Cnpi-università c'è la proposta indiriz-**

**zata agli atenei per l'attivazione di specifici corsi di laurea incentrati sulle materie relative alle attività professionali di categoria così da soddisfare le esigenze della professione del mercato del lavoro. Cosa ne pensa?**

**R.** Difficile immaginare un percorso accademico costruito ad hoc per una sola professione, più facile invece strutturare un percorso triennale nel quale una parte dei crediti, magari gli ultimi 60, siano orientati verso la professione. Se poi lo studente vorrà iscriversi alla laurea magistrale, potrà proseguire con debito formativo.

**D. Per chiudere, cosa pensa della scelta fatta dai periti industriali di scegliere la laurea come titolo di accesso all'albo?**

**R.** Penso sia una scelta inevitabile se la categoria vuole restare in Europa e consentire ai professionisti iscritti di lavorare con lo stesso livello di competenza dei colleghi europei.

